



PARCO
ADDA SUD



n.10

2017

il notiziario del Parco Regionale Adda Sud e
delle Guardie Ecologiche Volontarie



il ligustro



Hanno collaborato a questo numero: Adelino Macini, Antonio Marchitelli, Roberto Musumeci, Silverio Gori, Riccardo Groppali, Maurizio Polli, Marco Moretti.

Fotografie: Roberto Musumeci, Marco Polonioli, Antonio Marchitelli,



Orchidea militare (*Orchis militaris*) Fotografia gentilmente concessa da Marco Polonioli (che ringraziamo).

sommario

pag. 3 - S. Gori:

pag. 4 - R. Groppali: *Breve storia delle siepi in Italia*

pag. 6 - A.Macini: *Visita del Papa a Milano il 25 marzo 2017*

pag. 7 - A.Marchitelli: *Censimento degli Ardeidi 2016*

pag. 8 -

pag. 9 - Gruppo Educazione Ambientale *Una nuova pubblicazione sui fontanili*

pag. 10 -

pag. 11 - Fiume specchio di mondi *Biodiversità illustrata del Parco Adda Sud*

pag. 12 -

pag. 13 - L. Azzolina:

pag. 14 -

pag. 16 - L. Rioldi:

pag. 18 - Gruppo Rilevamento Ambientale *Progetto Giardino per gli Uccelli*



Legge sui parchi



La Legge quadro sulle aree protette (n. 394/91), fu approvata ben 25 anni fa. Il Parlamento colmava così uno scandaloso vuoto legislativo in materia di protezione dell'ambiente e del paesaggio. Una legge, questa, che consentì di tutelare quasi il 10% del nostro straordinario patrimonio naturale.

Ora il Parlamento italiano ha deciso di rivedere quella legge. Le modifiche proposte e già approvate dalla Camera dei Deputati, hanno suscitato dubbi e molte preoccupazioni tra le organizzazioni ambientaliste nazionali.

L'accusa è che questa legge sia una grave regressione sul fronte delle politiche ambientali. Essa affida la gestione delle aree protette agli umori della politica locale, cancella le competenze dei direttori, allarga la maglia delle attività possibili all'interno dei parchi, concepiti solo come beni economici da cui ricavare immediati profitti e delega ai poteri locali persino la gestione della fauna selvatica. La critica degli ambientalisti tocca anche uno dei punti più delicati dell'esperienza maturata in tutti questi anni: i siti di Natura 2000. Quei siti cioè che la Comunità internazionale aveva candidato a luoghi di rilevanza internazionale per la protezione della biodiversità. Con questa legge tali aree non saranno più riconosciute come siti di particolare interesse naturalistico. Duro anche il commento di Italia Nostra che afferma che questa legge "passerà alla storia per la più grande e grave speculazione mai fatta sui parchi e le aree verdi italiane. L'ennesimo piatto da spartire per garantire poltrone e favoritismi politici a danno di un patrimonio unico al mondo che è patrimonio di tutti gli italiani".

Di diverso parere è Federparchi che considera positiva la proposta di legge. L'associazione, infatti, segnala come un fatto rilevante la selezione pubblica dei nuovi direttori e presidenti degli Enti parco, affidata, a parer suo, più alle competenze e all'esperienza maturata, a requisiti più stringenti e certificati. Nella

nuova legge inoltre è prevista la programmazione triennale di tutte le aree protette e finanziamenti certi (circa trenta milioni per il triennio). Nei consigli direttivi inoltre sono previsti i rappresentanti di associazioni scientifiche, degli agricoltori, dei pescatori e dei cacciatori, e delle associazioni ambientaliste. Inoltre è prevista la conferenza triennale sullo stato della natura nel nostro Paese denominata Conferenza nazionale La Natura dell'Italia. Insomma, secondo Federparchi la nuova legge rafforza la difesa dei parchi in Italia, rende trasparente le nomine e predilige la gestione locale dei territori.

Anche la Regione Lombardia, già a fine 2016, aveva predisposto una nuova proposta di legge per riorganizzare il sistema dei Parchi regionali, composto da 13 parchi naturali, 66 riserve naturali, 33 monumenti naturali, 101 parchi di interesse sovracomunale e 242 siti di Rete Natura. L'obiettivo, secondo la Regione, era la semplificazione della gestione oggi affidata a 80 Enti gestori. Nella sostanza, s'incentivano gli accorpamenti delle aree protette creando 9 macroaree. Per il nostro territorio, a esempio, il Parco Adda Sud sarà aggregato al Parco Adda Nord, al Parco dei Colli di Bergamo e al Parco del Serio.

La legge non ha mancato però di suscitare perplessità e critiche. Il ruolo delle Province, a esempio, è ancora incerto e le città metropolitane sono ancora in uno stato di grande confusione. Le risorse economiche sono piuttosto esigue per una riorganizzazione che prevede aree di aggregazione così vaste. Accorpamenti di aree non omogenee, come quello che vede il nostro Parco Adda Sud con il Parco dei Colli di Bergamo, che non si comprende a quali criteri rispondano, se non al risparmio economico. Da parte nostra, che orgogliosamente abbiamo lavorato per tutelare questo lembo di Adda, non possiamo che auspicare un rafforzamento dei vincoli di protezione e di controllo per un territorio che ha dimostrato di possedere requisiti di straordinaria naturalità.



Breve storia delle siepi in Italia

Oltre all'impiego delle siepi come chiusura viva dei pascoli e per evitare l'allontanamento degli animali, molto diffuso in parte dell'Italia e in numerosi altri paesi europei, il primo grande impulso alla realizzazione dei filari italiani - soprattutto nel Settentrione - derivò dall'organizzazione territoriale data dagli agronomi romani alle aree che venivano progressivamente rese coltivabili.



Infatti un elemento forte della centuriazione, cioè della suddivisione del territorio in campi di forma regolare che venivano distribuiti ai coloni che s'insediavano nell'area, era la piantumazione di alberi ai loro margini, i quali - in seguito a potature adeguate - fungevano da sostegni viventi per la vite, che prendeva perciò il nome di vite maritata. Tale modello (poi definito piantata padana) avrebbe un'origine etrusca, ma soltanto coll'espansione della cultura romana ebbe una fortissima diffusione, oltre a un'incredibile persistenza: in alcune zone della Pianura Padana tale organizzazione territoriale è ancor oggi leggibile, e probabilmente lo rimarrà fino a quando i più recenti modelli agronomici non la cancelleranno definitivamente, eliminando così anche questa straordinaria testimonianza storica. La ricchezza d'alberature e/o di siepi era estremamente elevata nella piantata padana, ed era di circa 200 metri per ettaro.

Gli alberi maggiormente utilizzati come sostegno delle viti erano Olmo minore e Acero campestre, che potevano sopportare le costanti potature necessarie e ogni anno fornivano anche una quantità non indifferente di legna da riscaldamento. Molti secoli dopo la coltivazione della vite si localizzò sempre più in territori adeguati a fornire vini di buona qualità, coll'abbandono delle pianure irrigue e dei loro suoli inadatti, e nei filari iniziò ad affermarsi il Gelso bianco.

La materia prima necessaria all'allevamento del Baco

da seta s'ottenneva defogliando gli alberi piantati al margine dei campi e governati a capitozza, con il tronco tagliato a 1,5-2 metri dal terreno e la potatura periodica dei rami. Altre essenze venivano invece sfavorite indirettamente dai contratti agrari, perché solo il legname ottenuto dalla potatura degli alberi di minor pregio - classificati come di legno dolce - spettava all'affittuario: in questo modo querce, aceri e olmi (il cui legno, detto forte, rimaneva comunque del proprietario) venivano eliminati progressivamente dai filari, per incrementare la presenza delle specie che fornivano utili ai gestori del territorio coltivato.

Con la successiva decadenza della sericoltura italiana, derivante dall'agguerrita concorrenza orientale, i gelsi vennero progressivamente sostituiti con alberi da legno, in grado di sopportare frequenti ceduzioni (tagli al piede): oltre a Ontano nero e salici nelle zone più umide, furono impiegati inizialmente il Platano (le cui foglie costituivano un buon materiale da lettiera per le stalle) e in seguito la Robinia. Questo albero d'origine nordamericana venne ampiamente diffuso per la sua forte capacità pollonante (cioè di produrre giovani esemplari dalle radici in seguito al taglio della pianta madre) e per il pregio del legname per il riscaldamento, anche se la sua tendenza a invadere le colture limitrofe tendeva in molti casi a limitarne l'impiego.

Nel periodo ancora successivo, caratterizzato dalla progressiva erosione del patrimonio arboreo tra i campi, vennero impiegati pioppi ibridi destinati alla rapida produzione legnosa, per giungere infine alla completa perdita d'interesse dell'elemento arboreo e arbustivo e tendenzialmente all'eliminazione dei filari. Il periodo di passaggio dalla campagna alberata a quella priva di vegetazione legnosa al margine dei campi può essere collocato tra 1930 e 1940 e un esempio del paesaggio agrario che poi diventerà dominante viene fornito dalle grandi bonifiche polesane: qui al bordo degli ampi coltivi ricavati dall'eliminazione dell'acqua ristagnante non sono stati collocati alberi, in quanto non più utili per l'integrazione del reddito delle popolazioni agricole e neppure per il riscaldamento delle loro case.

Oltre a non piantumare alberi e a non lasciar crescere cespugli ai confini dei coltivi, l'affermazione dei modelli della nuova agricoltura intensiva ha determinato anche la progressiva eliminazione di filari e siepi già presenti, in quanto considerati inutili e addirittura svantaggiosi per l'impiego di macchine di grandi dimensioni e soprattutto per l'ombra proiettata sulle colture limitrofe, con una conseguente - anche se minima - perdita di produzione.





Visita del Papa a Milano il 25 marzo 2017

È stata una lunga giornata, quella del 25 marzo scorso. Papa Francesco è venuto in visita a Milano e per l'occasione anche le GEV del Parco Adda Sud hanno dato una mano agli organizzatori affinché tutto si svolgesse senza problemi. Migliaia di persone l'hanno atteso lungo le strade del centro del capoluogo lombardo. Mescolate alle centinaia di volontari della Protezione Civile, accorsi dalla Regione e da altre zone, anche le nostre Gev della Protezione Civile, Boldini, Corbellini, Folli e Macini, hanno collaborato per garantire la buona riuscita della giornata.

Partiti alle 5.00 del mattino assieme ai volontari della Protezione Civile di Lodi, la squadra è stata coordinata dalla Sig.ra Patrizia Gorreri, referente della Provincia, che ha comunicato le disposizioni organizzative per lo svolgimento del servizio.

Una discreta vigilanza, quella dei volontari, lungo un tratto del percorso del Santo Padre, quello che da piazza del Duomo conduce al carcere di San Vittore attraverso via Meravigli e corso Magenta.

Il nostro gruppo è stato dislocato poco lontano dalla bella Basilica di Santa Maria delle Grazie, uno dei più prestigiosi monumenti della città di Milano, considerato dall'Unesco patrimonio dell'Umanità.

Adiacente alla chiesa è custodito uno dei più belli affreschi del mondo: il Cenacolo di Leonardo.

Attorno alle 11,30, giungeva la lunga colonna che accompagnava Papa Francesco. Il nostro servizio consisteva nel contenere le migliaia di entusiaste persone che da dietro le transenne lo salutavano e lo chiamavano. Una giornata intensa, certamente dura e, tutto sommato, serena, nonostante le molte ansie che hanno preceduto l'evento.





Censimento degli Ardeidi 2016

Gli Aironi sono uno dei gruppi più rappresentativi dell'avifauna legata alle zone umide planiziali. Il loro costante monitoraggio fa parte delle attività che il Parco Adda Sud affida alle GEV.

La raccolta dati sulle colonie riproduttive degli Ardeidi, è un importante elemento di conoscenza e di approfondimento sul loro insediamento nel nostro territorio, e ci consente di valutare lo stato di conservazione e di salvaguardia delle garzaie. Le informazioni raccolte vengono poi inviate anche al "Gruppo Garzaie Italia", un gruppo informale coordinato dal prof. Mauro Fasola dell'Università degli Studi di Pavia, che da 46 anni raccoglie i dati provenienti dai censimenti svolti prevalentemente nelle regioni del Nord Italia.

Questo lavoro ha permesso di costruire la mappa delle garzaie in un'ampia porzione di territorio nazionale che va da alcune aree del Veneto, alla Lombardia, al Piemonte e a parte dell'Emilia Romagna, e di conoscerne le dinamiche per valutare gli andamenti e la consistenza della specie.

I monitoraggi, si suddividono prevalentemente in 3 fasi:

- valutazione qualitativa e quantitativa delle specie che compongono la colonie durante la riproduzione;
- mappatura della distribuzione delle colonie;
- conteggio complessivo dei nidi durante la stagione autunnale/invernale.

Una volta l'anno è convocata la riunione del gruppo per fare il punto della situazione. Quest'anno l'appuntamento è stato ospitato dal Comune di Carbonara di Po (Mn) e dal SIPOM (Sistema Parchi Oltrepò Mantovano). Dallo scorso anno, i censimenti e i cambiamenti avvenuti nelle garzaie, sono valutati anche per impostare strategie di conservazione degli ambienti che le ospitano.

Nel corso dell'incontro, è emerso che l'Airone cenerino e la Garzetta si sono stabilizzati, invertendo la tendenza che li vedeva in diminuzione negli anni precedenti al 2016. La causa era da ricercare soprattutto nell'aumento dei periodi di secca delle risaie che riduceva significativamente la disponibilità di cibo. Gli Aironi semplicemente si spostano e occupano, ingrandendoli, i siti di nidificazione già esistenti, o ne creano di nuovi, soprattutto nelle zone di alta pianura e dei grandi fiumi. L'Airone rosso e la Sgarza ciuffetto restano stabili sui livelli del decennio 2000-2010. Per quanto riguarda l'Airone bianco, sebbene nel 2016 il dato numerico sia simile agli anni precedenti, la tendenza a lungo termine sembra positiva. Il dato negativo è la diminuzione della Nitticora le cui cause non sono ancora evidenti.

Nel Parco Adda Sud, emerge un dato complessivamente positivo e in linea con la tendenza generale registrata dal "Gruppo Garzaie Italia". Dopo il violento nubifragio dello scorso anno che aveva divelto molti alberi, distruggendo un importante numero di nidi, la garzaia della Zerbaglia di Turano Lodigiano, la più ampia del Parco, sembra aver ripreso vigore. Oltre 260 grandi nidi conteggiati nel censimento invernale 2016, e che lasciano ben sperare per la stagione nidificatoria 2017. I Cormorani hanno in gran parte occupato gli storici nidi degli Aironi sui pioppi di riva della lanca. Per niente scoraggiati, gli Ardeidi li hanno ricostruiti su nuovi alberi, espandendo così l'area di nidificazione.

Rimangono stabili i conteggi invernali degli 80 grandi nidi alla cascina del Pioppo, dove si temeva che il taglio del pioppeto industriale posto vicino alla garzaia potesse influenzare negativamente la stabilità della colonia. Aumentano i nidi presso l'area Caselle di Crotta d'Adda, mentre rimangono stabili quelli a Ca' del Biss. Il bilancio 2016 sulla presenza degli Ardeidi nel Parco Adda Sud, non può che essere senz'altro positivo.





La siccità nel Parco Adda Sud



Piove sempre meno e le aree umide del Lodigiano sono permanentemente in sofferenza. Inverni più miti, primavere che somigliano sempre più all'estate e caldo opprimente nei mesi estivi, hanno determinato situazioni di grave criticità ambientale in molte aree del Parco. Circa l'80% di precipitazioni in meno nel solo inverno 2016, hanno drammaticamente segnato molte zone umide lungo il fiume Adda.

Problematica è stata sicuramente l'asciutta creatasi, tra la fine del 2016 e la primavera inoltrata del 2017, alla Lanca di Cavenago d'Adda. Molte le specie animali e vegetali sono andate in sofferenza. Per fortuna i lavori di scavo, che avevano drammatizzato la situazione, hanno avuto breve durata e l'acqua ha potuto riprendere la circolazione all'interno della zona umida, che ha recuperato in parte la sua condizione abituale. Non tutto è stato compromesso, per fortuna. È però necessario assicurare alla lanca una circolazione idrica stabile e permanente, con urgenza,

per recuperare la ricchezza naturalistica di questo importante SIC.

L'area ha molti proprietari, e parte dell'acqua della lanca viene utilizzata anche per la coltivazione dei terreni agricoli. Per questo è necessario trovare urgentemente una gestione condivisa che assicuri sia la continuità delle attività agricole sia le condizioni per il mantenimento di questo straordinario ambiente naturale.

C'era, un tempo, all'estremo margine dell'area, un magnifico canneto, in cui nidificavano molte specie di uccelli, tra questi le cannaiole verdognole, le nitticore, gli aironi rossi e i tarabusini. La riattivazione del sistema idrico potrebbe rinvigorire e ridare vita al Phragmiteto che favorirebbe il reinsestimento di specie ornitiche andate in sofferenza



proprio a causa di questi ultimi anni di siccità. Le GEV, che periodicamente vi andavano per servizio, ricordano molto bene il volo del tarabusino (*Ixobrychus minutus*) che dal folto del canneto, dove nidificava, si spostava alla ricerca di cibo per i suoi piccoli. Il grande e appuntito becco arancione e l'ampia macchia nerastra che ha sul capo, sono i caratteri più evidenti di questa specie, che è protetta dalla Direttiva Uccelli, Allegato I. Esso arriva nei nostri canneti in primavera, per la riproduzione e sverna nell'Africa subsahariana, dove è in pericolo di sopravvivenza per il permanere di lunghi periodi di siccità. Anche in Italia vive una situazione critica a causa della bonifica delle aree umide che, assieme a siccità e distruzione dei canneti, contribuisce a decimare la popolazione di questo Ardeide.





Gruppo Rilevamento Ambientale

Una nuova pubblicazione sui fontanili

Il 2017 ha visto la conclusione del progetto "Censimento dei fontanili nel parco Adda Sud" da parte delle Gev del Gruppo di Rilevamento Ambientale. Questo lavoro, che comprende schede dettagliate, immagini e documentazione sui fontanili, sarà oggetto di una pubblicazione.

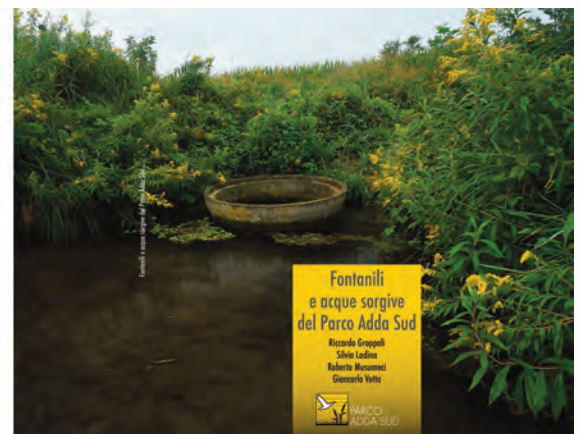
Il progetto ha preso spunto da un precedente elaborato della Provincia di Cremona che ci è servito come guida per le ricerche topografiche sul territorio.

Le ricerche che abbiamo effettuato ci hanno portato anche alla scoperta di diversi vecchi fontanili non censiti precedentemente e spesso dimenticati anche dai proprietari dei fondi agricoli. Non solo, l'impegno meticoloso da parte delle Gev del gruppo ha permesso anche di ritrovare gli antichi nomi dei fontanili, quando essi servivano ancora ad alimentare le marcite ed erano una ricchezza per il territorio, oltre che per l'ambiente. L'acqua che scorga dal fontanile ha una temperatura che varia, a seconda della stagione, tra i 10 e i 16 gradi. Questo permette la formazione di un habitat molto importante sia per la fauna sia per la flora presenti. Ora, purtroppo, con le nuove tecniche agricole, molti fontanili sono abbandonati o peggio ancora sono stati coperti scomparendo definitivamente.

I fontanili rimasti sono protetti dalla Comunità Europea e tale pubblicazione sarà un importante contributo alla loro conoscenza e difesa oltre ad arricchire la già fornita biblioteca del Parco Adda Sud. Ringraziamo la Dott.ssa Silvia Ladina per la scrupolosa preparazione delle schede e al Dott. Riccardo Groppali,



consulente scientifico del Parco, che, grazie all'interessante corso tenuto, ci ha permesso di portare a termine il progetto.





Il Rotary Club e il Parco Adda Sud

È quasi una consolidata tradizione essere invitati nelle sedi del Rotary Club dell'area cremonese-lodigiana a parlare del Parco Adda Sud. L'organizzazione internazionale è presente in più di 200 Paesi con circa 35.000 club e con oltre 1,2 milioni di donne e uomini iscritti. Sono club apolitici, non confessionali e aperti a ogni cultura, razza e credo. Il loro obiettivo principale è enunciato nel motto Servire al di sopra di ogni interesse personale. Sono professionisti, leader, imprenditori che decidono di assumere un ruolo attivo nelle loro comunità.



Il club ha una lunga storia alle spalle. Nacque il 23 febbraio 1905 sull'intuizione di un giovane avvocato di Chicago, Paul Harris, il quale desiderava dar vita a un club di persone di differenti professioni, per organizzare incontri all'insegna dell'amicizia e per allargare le conoscenze professionali. Lentamente il sodalizio divenne un punto di riferimento autorevole e apprezzato in tutto il mondo, per il suo impegno in molte attività sociali e culturali. Anche nella nostra zona il Rotary ha diversi club, attivi su molti temi sociali e culturali: dalla promozione del Torneo Internazionale di Tennis in Carrozzina "Città di Cremona", alla stesura del protocollo per la creazione dell'Unità Rotary di Protezione Civile fino alle produzioni editoriali per i ragazzi, come il volume *Le mie sane abitudini*, pensato per i ragazzi delle scuole primarie. Una pubblicazione che promuove stili di vita corretti a cominciare dall'igiene personale, all'alimentazione e all'attività fisica. E poi l'inaugurazione, avvenuta qualche mese fa, dello straordinario percorso sensoriale che consente agli ipovedenti e ai nonvedenti di poter riconoscere le principali essenze arboree presenti all'interno del

parco cittadino di Villa Trespi, a Belgioioso, in provincia di Pavia.

Nel corso di questi anni, il Presidente del Parco Adda Sud, dott. Silverio Gori e l'ex Direttore scientifico, prof. Riccardo Groppali, quasi a cadenza annuale, sono stati ospitati dai Rotary Club per far conoscere la realtà del Parco: gli ambienti agricoli, con le molte attività zootecniche e quelli naturalistici così ricchi di biodiversità, con le aree umide, le zone boscate e le mille vie idriche che attraversano questo lembo di terra protetto, a cominciare dal fiume Adda. Non solo, durante questi incontri, essi hanno illustrato il prezioso e generoso ruolo delle GEV, che percorrono il fiume da Rivolta a Castiglione, per svolgere il servizio di vigilanza, censire e aggiornare le liste botaniche e avifaunistiche, controllare la tenuta delle rive, accompagnare migliaia di giovani studenti nei siti più importanti per far loro scoprire l'importanza delle mille forme di vita dell'ambiente naturale. E poi monitorare i molti fontanili, tenere vive le sedi distaccate di Villa Pompeiana e di Castiglione d'Adda dove ha sede il centro di Ambientamento della Cicogna e la xiloteca, un museo del legno unico nel suo genere nella nostra zona.

E non è un caso che, qualche tempo fa, nel corso di uno di questi incontri, il Presidente del Rotary Club Adda Lodigiano, dott. Carlo Locatelli, abbia donato due tablets al Parco Adda Sud per le GEV da utilizzare durante i controlli nel territorio. Le nuove tecnologie sono di grande aiuto per la prevenzione delle attività illecite che sono compiute dentro i confini del Parco. Siamo certi che questa amicizia tra i rotariani e il Parco non verrà mai meno.





Fiume specchio di mondi

Biodiversità illustrata del Parco Adda Sud

Uno dei compiti più importanti e impegnativi di ogni area protetta è quello di conoscere e far conoscere il proprio territorio, per garantire che vi vengano adottate le migliori



Gallinella d'acqua, acquarello

misure destinate alla conservazione e alla fruizione rispettosa del suo patrimonio ambientale e paesaggistico. Questo è particolarmente vero nei Parchi regionali, istituiti proprio per garantire ai cittadini la possibilità di un contatto diretto con i preziosi ambienti che si trovano entro i loro confini, rispettandoli ma con la possibilità di godere di quanto altrove è andato perduto.

Tra i mezzi più utili per facilitare questo approccio Gloria Ballardini virtuosa ogni Parco ha prodotto testi, guide, audiovisivi e offre in rete abbondanti materiali didattici ed esplicativi. In questo settore il Parco Adda Sud fornisce sicuramente uno degli esempi migliori, con la sua notevole produzione di libri e documentari, molti dei quali elaborati con la preziosa e indispensabile collaborazione di chi conosce profondamente il territorio protetto: le Guardie Ecologiche Volontarie.

Tra gli ultimi lavori disponibili - anche in rete - il Parco ha pubblicato una guida completa sulle libellule dell'area protetta e ha recentemente ultimato il censimento dei fontanili e delle acque sorgive dell'area, che verrà



La caccia, tecnica mista

pubblicato a breve. Infatti ogni Parco è un territorio composto da differenti realtà - costruite e mantenute dall'uomo o conservate negli equilibri dalla natura - che vanno conosciute singolarmente per poterle gestire collettivamente nell'insieme complesso dell'intera area protetta. Costituita da mondi differenti, in costante contatto tra loro per comporre il suo equilibrio ambientale e per garantire la conservazione della sua biodiversità: un grande territorio come quello del Parco Adda Sud, ampio 24.000 ettari, è formato da numerose realtà differenti collegate strettamente tra loro, che chi amministra l'area ha il compito di mantenere nelle



Tasso, tecnica mista

migliori condizioni possibili e di far conoscere al pubblico. Perciò è sembrato opportuno pubblicare questo nuovo lavoro, con belle immagini artistiche prodotte da Gloria Ballardini, una pittrice naturalista che ha prestato la sua opera come guardia ecologica volontaria nel Parco e interessanti testi naturalistici elaborati dal consulente scientifico del Parco Adda Sud, perché l'area protetta è fatta anche da queste persone, e da tutte le altre che collaborano alla sua gestione e alla promozione della sua bellezza.





Dalla Stazione di Ambientamento cicogne - Centro Visite di Castiglione d'Adda

Con un'apertura alare che può raggiungere i 155-195 cm e un peso che può oscillare tra i 2,5 e i 4 kg, la cicogna è sicuramente una delle specie più conosciute dal grande pubblico. Il corpo slanciato e le lunghe zampe la rendono perfetta per le grandi traversate migratorie. Durante il volo, mantiene le zampe allungate e sporgenti oltre la coda e il collo proteso in avanti, diversamente dagli Ardeidi che hanno l'abitudine di piegarlo.

I due sessi hanno una livrea simile e quasi la stessa taglia. Non è facile quindi a occhi non esperti distinguere il maschio, che in genere è più grande, dalla femmina.

La mortalità è molto elevata tra i giovani di cicogna bianca. In genere, la fase critica è nei primi due anni di vita. Una volta superato questo periodo, la loro longevità può raggiungere i 15-20 anni. In qualche caso anche i 30 anni.

È un uccello tendenzialmente gregario. In alcune aree geografiche, durante il periodo migratorio, si sono osservati stormi composti da centinaia di individui in volo verso le aree di svernamento, i territori africani. Nella stagione riproduttiva, però, tende a isolarsi. I maschi adulti generalmente sono i primi ad arrivare nei luoghi di nidificazione, nel periodo pre-primaverile (febbraio/marzo) per rioccupare i vecchi nidi. All'arrivo della femmina, si può assistere alle parate nuziali che consistono in spettacolari voli acrobatici il cui scopo è il consolidamento della coppia.

Entrambi gli adulti parteciperanno poi alla costruzione o ricostruzione del grande nido con nuovi rami, foglie e muschio, per costituire una nuova famiglia. Esiste un legame forte e radicato tra la coppia di cicogne e il nido. Esso verrà utilizzato continuamente, generazione dopo generazione. Si racconta, tra gli addetti allo studio dei Ciconiiformes, che in Olanda vi sia un nido riutilizzato per diversi secoli da intere generazioni di cicogne.

La cicogna è un volatile che non teme l'uomo, tutt'altro. Ci sono, infatti, interi Paesi in Europa che hanno sul tetto un nido di cicogna. In moltissimi casi, poi, le nuove costruzioni hanno già predisposto l'angolo per il suo nido.

Come sta avvenendo a Castiglione, presso il Centro Parco. Nella voliera dove sono in svezamento i giovani che, poi, giunti a maturità, verranno rilasciati, ben 7 nidi hanno dato vita ad altrettante famiglie di Ciconidi. In tutta l'area, sono 9 le coppie nidificanti, candidando così Castiglione a Città delle cicogne.

Purtroppo, una tromba d'aria formatasi ai primi di luglio di quest'anno, ha distrutto la voliera che il Parco aveva attrezzato a Villa Pompeiana. Per fortuna le 15 cicogne ospitate non hanno subito danni, anche se sono fuggite. Ci giungono, infatti, segnalazioni di cittadini meravigliati e incuriositi nel vedere, nella campagna lodigiano-cremonese, un gruppo così consistente di cicogne, spesso in compagnia di aironi guardabuoi.





Conoscere il Parco Adda Sud Una serata presso il CAI di Melegnano

Il 16 maggio scorso, presso la bella sede del CAI di Melegnano, i rappresentanti del Parco Adda Sud sono stati invitati a illustrare le caratteristiche di questo importante territorio protetto. Hanno presenziato alla simpatica serata, anche i fotografi di natura del gruppo "Il Gerundo", che hanno esposto trenta straordinarie fotografie rappresentanti i suggestivi ambienti naturali del Parco.

Il Presidente del CAI, Claudio Robbiati, ha fatto gli onori di casa, elogiando le immagini esposte nella mostra e sottolineando come la fotografia naturalistica sia un'attività molto impegnativa, che aiuta a far conoscere animali e piante altrimenti difficili da osservare.

Il Presidente del Parco, Silverio Gori, ha poi illustrato ai



Sud e la presentazione della mostra fotografica da parte di Antonio Marchitelli e Roberto Musumeci (GEV del Parco ma anche fotografi del gruppo "Il Gerundo"), hanno animato la simpatica serata. Non sono mancate le domande e le curiosità da parte del pubblico che si è dimostrato molto attento e che, oltre a decantare le bellezze degli angoli naturalistici relativamente integri del Parco, ne ha anche segnalato alcune criticità e problematiche.

Infine, i soci CAI sono stati invitati a visitare il Centro Cicogne di Castiglione.



soci del CAI, convenuti numerosi per l'occasione, la storia del Parco, la sua costituzione, nell'ormai lontano 1983, i molti ambienti naturali protetti, a cominciare dal fiume Adda, i boschi e le zone umide così ricchi di biodiversità. L'area tutelata dal Parco è all'interno di un territorio, quello lodigiano e cremonese, con molte attività agronomiche e zootecniche, e attraversata da un fitto reticolo di cavi e rogge. Il Chiudendo il suo intervento, il Presidente Gori ha sottolineato l'importanza del ruolo delle GEV nel presidiare il territorio, in considerazione del fatto che non tutti i frequentatori del Parco hanno comportamenti civili e rispettosi dell'ambiente.

La proiezione del video sul Parco Adda





Il Sambuco

È stata un'estate davvero calda quella appena passata. Il cambiamento climatico ci spinge verso periodi sempre più imprevedibili, con eventi estremi e complicati da sopportare. Periodi di siccità e violente piogge improvvise mettono a dura prova la tenuta del nostro territorio. Sono fenomeni che molti scienziati ci indicano come evenienze non più temporanee e straordinarie, bensì continuative e persistenti nel corso dei prossimi decenni.

Una delle conseguenze, già oggi ampiamente osservabile, è sicuramente l'aridità del terreno, mosaicizzato, fratturato dall'assenza di acqua. Il che lo rende più impermeabile alla pioggia e incapace di un regolare assorbimento dell'acqua. Al primo violento temporale estivo, la pioggia scorrerà via violentemente senza impregnare a sufficienza il terreno, convoglierà l'acqua in solchi e corsi d'acqua ingrossandoli a dismisura, con conseguenze disastrose per la tenuta degli argini dei fiumi, compreso l'Adda.

Per questo, è utile un costante monitoraggio del nostro territorio e sono indispensabili immediati interventi di riforestazione. Attività che il Parco, e le GEV, quasi annualmente compiono.

Tra le molte essenze autoctone che vengono piantate, ce n'è una di cui forse si parla poco. È il sambuco nero (*Sambucus nigra* L.).

È una pianta straordinaria, dalle mille virtù, conosciuta sin dai tempi più antichi e utilizzata nella medicina popolare, nell'alimentazione e nelle attività umane.

Diciamo subito che il sambuco è un modesto albero, alto non più di 8 metri e che solo in condizioni particolari, può raggiungere i 10 metri di altezza. In genere però è osservabile in forma cespugliosa (è un albero policormico, costituito cioè da molti fusti), con una chioma non proprio ordinata come si conviene a una specie così antica.

È un albero deciduo, termine di derivazione latina che significa "destinato a cadere", riferito ovviamente alle foglie. Nella stagione fredda, infatti, le perde. Cresce abbastanza velocemente e per questo è ottimamente utilizzato per formare siepi campestri oppure come pianta ornamentale. Tipico delle formazioni forestali di pianura, spesso costituisce

l'unica specie del sottobosco. Lo si incontra nelle radure, al margine dei boschi umidi, nelle scarpate, e addirittura lungo i muri e sulle macerie. Occupa rapidamente tutti gli spazi lasciati liberi. È una presenza assai diffusa lungo tutto il perimetro del Parco Adda Sud.

È nella tarda primavera che il sambuco nero rivela la sua presenza con i grandi, delicati e profumatissimi fiori bianchi a forma di piccole stelle e raccolti in vistose "ombrelle". In tarda estate essi si trasformeranno in drupe. Piccole bacche nere, dal sapore acidulo, utilizzate un tempo come alimento, ma anche come colorante per tessuti e lane, a conferma della preziosa considerazione che il sambuco aveva nella tradizione popolare. Molte generazioni di giovani si sono divertite usando i corti fusti del sambuco, privato del tenero midollo interno, come cerbottane per lanciarsi piccoli semi in battaglie furibonde. E che fracasso in strada, quando lo stesso fusto veniva poi trasformato in flauto o fischiello. Proprietà del resto ben conosciute dalla tradizione favolistica germanica in cui il flauto diveniva uno straordinario strumento magico. Mozart non ha esitato a far diventare quell'innocuo fusto di sambuco una star della musica.





La pianta è stata un tempo utilizzata anche per strumenti musicali più complessi. Gli antichi greci e romani costruivano una piccola arpa orizzontale a forma triangolare chiamata sambuke in greco e ben presto latinizzato con il nome di sambuca. Da qui probabilmente l'etimo del nome. Ma sono molte le curiosità che sono sorte attorno a questa pianta. Negli insediamenti neolitici il ritrovamento di semi di sambuco era piuttosto frequente.

Nella tradizione cristiana, la pianta veniva utilizzata nei riti funebri, poiché si credeva che fosse di buon auspicio per l'ultimo viaggio del defunto. Si confezionava una corona di fiori, foglie e sottili rami di sambuco e la si poneva sul capo del defunto come viatico per l'Aldilà. Il sambuco aveva anche proprietà protettive e magiche nei confronti di demoni, streghe e malvagi. Ancora oggi esso è ampiamente utilizzato come ornamento botanico attorno alle baite di montagna in molte aree del nostro Paese.

Una delle bevande più famose del Tirolo è lo sciroppo di sambuco, bevuto in molti masi e rifugi dell'Alto Adige. I contadini bolzanini hanno da sempre avuto un'alta considerazione del sambuco: esso, secondo le loro credenze, preservava dal morso della serpe, dalle malattie e dalle malvagità. Sono molte le storie e le leggende nate attorno a questa pianta.

Per questo ne raccomandiamo il rispetto e la tutela (prevista comunque dalle leggi e dal regolamento del Parco). È un'essenza utile e profumata. Sono da preferire piante nate da semi di origine locale, perché sono garanzia di migliori capacità adattive e possiedono un corredo genetico compatibile con il nostro territorio, consolidando così anche la biodiversità autoctona.

Il Centro Vivaistico Forestale Regionale di Curno, una struttura della Regione Lombardia e che opera con l'ERSAF per il mantenimento, recupero e conservazione di piante autoctone, è attivo, con i suoi vivai, per garantirci essenze botaniche locali. Nel vivaio di Curno vengono coltivate circa 60 specie arboree e arbustive autoctone, di interesse forestale, con semi raccolti in Lombardia.

Una ricchezza botanica a disposizione di tutti coloro che intendono effettuare interventi di rimboschimento e riqualificazione ambientale, contribuendo non solo a tutelare la preziosa biodiversità nella nostra regione, ma anche a migliorare il paesaggio e la qualità della vita di tutti.

“Il momento migliore per piantare un albero era venti anni fa. Il secondo miglior momento è ora.”
(Proverbio tradizionale del Burkina Faso)





Le GEV danno i numeri

È questo il momento per non arrendersi. Nel corso del 2016 l'intenso impegno delle GEV ha favorito una minore presenza di attività illecite.

Le guardie ecologiche volontarie (GEV) sono rimaste a presidiare il territorio, conscie del fatto che la loro attività è importante e che le persone che frequentano il Parco sono testimoni del prezioso ruolo che hanno. Per dare qualche dato: nel 2016 in poco più di 1000 ordini di servizio distribuiti su 70 GEV, esse hanno svolto accertamenti, servizi e vigilanza per più di 4000 ore. Particolare attenzione è stata posta nel controllo taglio piante, normato, nel territorio del Parco, da leggi.

Le GEV hanno verificato che il tutto si svolgesse come prescritto dalle autorizzazioni rilasciate. L'anno scorso sono state eseguiti quasi 900 controlli riguardanti il taglio di essenze arboree. Pochissimi i casi di taglio non autorizzati o non conformi alla richiesta. Segno di una sensibilità ampia e condivisa da parte delle persone. Quasi 130 le sanzioni amministrative riguardanti soprattutto il divieto di transito di mezzi motorizzati. Sanzioni poi sono state comminate per l'uso vietato di diserbante nei fossi e per movimento terra. Seppure in regressione rispetto agli anni scorsi, 31 sono stati i verbali di segnalazione per abbandono rifiuti e inquinamento acque inoltrati ai Comuni.

Sono molti i segnali che ci inducono a pensare a un'accresciuta sensibilità tra i cittadini nei confronti del territorio e degli ambienti protetti del Parco. Essi diventano protagonisti segnalandoci gli illeciti, avvertendo le guardie o telefonando agli uffici del Parco.



Sono purtroppo ancora presenti casi di maleducazione.

Spesso persone, che ritengono di essere proprietarie del nostro fiume, arrivano sulle rive con ogni automezzo possibile, accendono fuochi in aree non consentite e in periodi di alto rischio incendio, e abbandonano rifiuti.

Gli ettari di territorio italiano andati a fuoco questa estate, probabilmente non insegneranno molto a costoro.





Meno rifiuti lungo l'Adda



Non sempre la contabilità ci mette di buon umore. Soprattutto quando bisogna fare i conti tra l'impegno svolto e i risultati ottenuti, come nel caso della lotta ai rifiuti lungo le rive del fiume Adda. Anni di vigilanza, avvisi pubblici, verbali, segnalazioni e tanti colloqui con le persone per convincere tutti che una spiaggia pulita è meglio di una coperta d'immondizia, che i nostri buoni comportamenti favoriranno altri buoni comportamenti, che l'ambiente pulito farà solo bene al fiume, ai pesci e alla nostra qualità di vita. Quante frustrazioni e maldipancia, nell'osservare, anno dopo anno, che le cose sembrano non migliorare. Si sa, i bilanci ambientali sono sempre fonte di grossa preoccupazione per chi come noi frequenta il Parco Adda Sud. Non questa volta però. Non quest'ultimo anno, almeno. Possiamo dirlo con molto orgoglio: l'azione continua e congiunta delle amministrazioni comunali, del volontariato civile, e delle GEV del Parco Adda Sud ha dato un segnale molto positivo. Meno rifiuti in giro, meno persone che utilizzano il fiume come discarica, meno maleducati a far danno. Il servizio di controllo delle GEV s'intensifica, anche grazie all'implementazione di nuovi volontari, e l'attività dei "sporaccioni del fiume", soprattutto nei punti più critici come i parcheggi posti nelle vicinanze dei punti di approdo alle spiagge, diminuisce. "La situazione generale sembra in graduale miglioramento rispetto al passato e il nostro impegno è volto proprio a consolidare questo trend positivo, che in pratica si traduce in meno rifiuti abbandonati" fa sapere Silverio Gori, Presidente del Parco Adda Sud. Le GEV sono consapevoli che la vigilanza deve essere continuativa. Per questo è necessario consolidare questo risultato. L'azione preventiva contro "sacchetto selvaggio" andrà avanti. Le nostre

squadre continueranno a vigilare e a intensificare il presidio lungo tutto il perimetro del corso dell'Adda. L'impegno sarà costante, non solo per la vigilanza e prevenzione, che sono comunque centrali e molto intense, ma anche con interventi educativi nelle scuole, giornate di pulizia condivise con le Istituzioni pubbliche e con le associazioni civili. La nostra produzione editoriale e multimediale, poi, è un grande aiuto per avvicinare le persone al nostro ambiente naturale e farne conoscere la bellezza e l'importanza. Infine, le indispensabili azioni di tutela e di salvaguardia della biodiversità, come il "Progetto Filari" con i suoi 70.000 alberi piantati nel nostro territorio.

biente naturale e farne conoscere la bellezza e l'importanza. Infine, le indispensabili azioni di tutela e di salvaguardia della biodiversità, come il "Progetto Filari" con i suoi 70.000 alberi piantati nel nostro territorio.

Ricordati che i rifiuti che produciamo per decomporre impiegano

	Fazzoletto di carta 3 mesi	
	Bottiglia di vetro 4000 anni	
	Bottiglia di plastica 100-1000 anni	
	Sacchetto di plastica 100-1000 anni	
	Lattina di alluminio 20-100 anni	
	Sigaretta con filtro 2 anni	
	Giornale 4-12 mesi	
	Torso di mela 3-6 mesi	

Gruppo Rilevamento Ambientale

Progetto Giardino per gli Uccelli



Con l'avvento dell'agricoltura intensiva nella Pianura Padana, lungo canali e strade rurali sono considerevolmente diminuiti, in alcune zone addirittura scomparsi,

arbusti e siepi che davano rifugio, protezione e possibilità di nidificare alla piccola avifauna. Questa situazione di forte deficit ambientale ha suscitato l'idea di costruire un Giardino per gli Uccelli, a Castiglione d'Adda e a Villa Pompeiana, nel Parco Adda Sud.

Il Gruppo Rilevamento Ambientale ha risposto prontamente alla proposta, presentando un progetto di messa a dimora di diverse specie arbustive autoctone. Nella sede di Castiglione, con l'aiuto delle Gev del Gruppo Protezione Civile del Parco, abilitati all'uso della tri-vella, si è provveduto alla piantumazione delle piccole piante. Stessa operazione si è svolta alcuni mesi più tardi a Villa Pompeiana. Le specie che sono state piantate nell'ambito del progetto sono: biancospino (*Crataegus monogyna*), crespino (*Berberis vulgaris*), frangola (*Rhamnus frangula*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), lantana (*Viburnum lantana*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), nocciolo (*Coryllus avellana*), prugnolo (*Prunus spinosa*), rosa canina (*Rosa canina*) e spincer-vino (*Rhamnus*



cathartica).

Attualmente si provvede a mantenerle costantemente annaffiate e pulite dalle erbe che altrimenti soffocherebbero le ancor esili piantine. Tale compito è egregiamente svolto da Matteo Rossi.

Quest'autunno, nell'area di Castiglione d'Adda, si è pensato di mettere anche una mangiatoia per aiutare, nella stagione invernale, la piccola avifauna. In primavera sarà rimossa poiché la natura, nella stagione calda, offrirà a questi piccoli uccelli ciò di cui hanno bisogno per il loro nutrimento. Nella stagione autunnale, si appenderanno anche diversi nidi artificiali per le nidificazioni nella successiva primavera.





Il Parco visto dai bambini



Grande successo di pubblico domenica 28 maggio 2017 sotto i portici di Palazzo Broletto a Lodi. L'occasione è stata offerta dal-

l'esposizione delle opere realizzate dalle scuole elementari e medie della provincia di Lodi e di Cremona. Sotto la volta dell'antico palazzo, le GEV del Parco Adda Sud e gli studenti con i loro docenti, hanno esposto decine di disegni e creazioni di cartone, realizzati nelle scuole elementari e medie. Opere che raccontano il Parco, la sua fauna, la sua flora e il grande fiume di valle, l'Adda. Molto partecipato anche il laboratorio di disegno e creatività "Pane di terra: dalla terra alla tavola" organizzato nella stessa giornata dalla scuola primaria di Casaletto Ceredano.

"Nel corso dei sette anni di attività educativa, ha commentato il Presidente del Parco Silverio Gori, sono stati circa 10.000 gli studenti e i docenti incontrati per far conoscere loro questo Parco. Nei 24mila ettari di territorio protetto che seguono il corso dell'Adda fra Lodi e Cremona, esiste un ricco ecosistema di oltre duemila specie animali e vegetali, fra cui 300 fra uccelli e mammiferi, 1.400 varietà tra piante, fiori e funghi, 50 specie di pesci, oltre 40 varietà di farfalle, 21 specie di anfibi e rettili, quasi 300 tipologie di insetti. Cerchiamo di piantare il seme della conoscenza e della responsabilità ambientale, - prosegue Gori - poi starà ai bambini e alle famiglie farlo crescere. Siamo convinti - conclude - del ruolo strategico della scuola per costruire una forte sensibilità ambientale".

Un ringraziamento particolare viene rivolto al Gruppo di Educazione Ambientale delle GEV del Parco, che ancora una volta si sono prodigate nell'attività didattica per sensibilizzare sull'importanza dell'ambiente, in particolare per far conoscere la ricchezza del Parco Adda sud.





Broletto 2017 fotografie di Roberto Musumeci

